Anno VII — Martedì 27 Agosto 1872 — N. 205

GIORNALE DI UDINE

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso

Col primo settembre p. v. s'apre un nuovo abbonamento al GIORNALE DI UDINE a tutto dicembre corrente anno verso il pagamento anticipato di L. 10.80.

Si pregano in pari tempo gli associati morosi a saldare al più presto i loro debiti, poichè l'Amministrazione deve regolare i conti, e sarebbe dispiacente di dover loro sospendere l'invio del Giornale. Eguale preghiera si rivolge ai Comuni che sono in arretrato sia per associazione, che per pubblicazione di avvisi.

UDINE 26 AGOSTO

Il centro sinistro francese pubblicò testè una specie di manifesto in cui quel partito si pronuncia a favore della Repubblica ancora più esplicitamente del passato. Ne citiamo il passo più importante: « La Francia è matura per la Repubblica. Cedendo alla pressione degli interessi ed alla violenza delle passioni, essa cercò sin qui di stabilire, sotto venti forme diverse, il governo che potrebbe garantirle in pari tempo gli interessi ed i diritti che essa riguarda come beni che le appartengono. Venti volte essa vide le sue speranze distrutte e questi esperimenti successivi, i cui insegnamenti furono resi più sensibili in questi ultimi tempi dai vani sforzi dei partiti monarchici, l'hanno ricondotta all'attuale forma di governo, che l'interesse ben inteso consiglia, che l'onore medesimo reclama, poichè, essendo morte le nostre vecchie monarchie, non abbiamo più altra scelta che il Cesarismo o la Repubblica. » Risulta da queste parole e più ancora dall'insieme del manifesto che non è con entusiasmo che il centro sinistro accoglie la Repubblica, ma che esso la subisce per la sola ragione che le condizioni francesi rendono impossibile una stabile monarchia temperata. « L'adesione del centro sinistro alla Repubblica (osserva il *Temps*) è appoggiata su considerazioni elevate, fra le quali la necessità tiene un posto importante, e noi siamo lungi dal lagnarcene giacchè per i governi la miglior ragione di essere è la necessità. »

Nei giornali si disputa se Bismarck interverrà o no al convegno dei tre Imperatori a Berlino. Mentre da una parte buon numero di giornali dice che è assurdo il por la cosa in dubbio, altri fogli sostengono che il cancelliere dell'impero tedesco se ne rimarrà a Varzin e vogliono vedere in ciò la conferma d'una voce, nata altre volte: che fra Guglielmo ed il suo primo ministro siano sorti profondi dissensi rispetto ai provvedimenti contro il clero indocile, ai quali il vecchio imperatore negò la sanzione. Un corrispondente della *Neue freie Presse* da Berlino narra a questo proposito che allorquando cominciò a parlarsi del lungo congedo che doveva venir accordato a Bismarck, un amico intimo del cancelliere disse: « Se egli se ne va per sei mesi, non ritorna più. » Forse saranno queste notizie a *sensation*, ma non può negarsi che, dopo le minaccie pronunciate da Bismarck contro il clero disobbediente, la sua posizione si troverebbe scossa non poco, se, come sembra, l'imperatore tedesco si oppone ad ogni provvedimento di rigore contro i vescovi insubordinati alle leggi.

Il Congresso di statistica che si aprì testè a Pietroburgo, porge occasione al *Journal des Débats* di fare un rapido riassunto dei progressi immensi fatti dalla Russia nei due secoli che scorsero dal regno di Pietro *il grande* in poi. Quello Stato, anteriormente quasi sconosciuto in Europa e riguardato da quei pochi che non ne ignoravano il nome come uno Stato asiatico, non possedeva allora altri porti che quello d'Arcangel, reso inaccessibile dai ghiacci per 8 mesi dell'anno. La sua popolazione era barbara e scarsissima. Anche un secolo fa il numero degli abitanti della Russia non ammontava che a 14 milioni, mentre esso giunge al presente ad 81 milioni. Il *Journal des Débats* esalta in seguito le grandi reti ferroviarie (oltre 12.000 chilometri), costruite negli ultimi anni dalla Russia che ne aveva soltanto qualche centinaio di chilometri nel 1860, la libertà accordata ai servi da gleba, i grandi progressi industriali, la fondazione di un gran numero d'istituti di credito. È con manifesta compiacenza che quel giornale descrive la potenza della Russia ed i progressi fatti da uno Stato che tutti i francesi s'ostinano a riguardare come il futuro alleato della Francia contro la Germania.

Abbiamo già avuta occasione di dire che le feste di Belgrado per l'incoronazione pel principe Milan sono mal vedute dall'Austria, in quanto che quelle feste hanno resi più vivi i sentimenti nazionali degli slavi ad essa soggetti. Gli è soprattutto in quelle città e borgate del Banato, in cui vivono frammisti serbi, magiari e tedeschi, che si manifesta l'avversione dei primi per le due nazioni che si prestano mano a tener soggetti tanti milioni di slavi. Il seguente estratto di una corrispondenza, dal Banato, della *Neue freie Presse* può dare un'idea di quest'avversione. «Per lungo tempo in quasi tutte le comunità miste del Banato vivevano in pace serbi e tedeschi. Ora la cosa è cambiata. L'odio contro tedeschi e magiari viene eccitato sino al fanatismo dai maestri e dai *popi* (preti serbi) ed in alcune comunità si va tant'oltre da insegnare nelle scuole dei versi in cui magiari e tedeschi vengono scherniti. Nelle pubbliche vie si odono cantare questi versi, buon numero dei quali parla di togliere i campi ai tedeschi e consola « il libero popolo serbo » colla speranza che è assai vicino il tempo in cui maggiari e tedeschi verranno scacciati come cani dal paese « che è la sacra eredità dei serbi. » È quindi ben naturale che ogni fatto che accenni al risveglio dei serbi, contrarii e insospettisca il Governo Austro-Ungherese.

In Ispagna le operazioni elettorali sono cominciate tranquillamente. Pare che nell'elezione degli uffici elettorali il partito governativo abbia vinto per due terze parti, e per un terzo l'opposizione repubblicana e la conservativa.

Ad Essen sono accaduti gravi disordini, avendo l'autorità proibito una processione con fiaccole in onore degli espulsi Gesuiti. La plebe demolì le case del prefetto e del segretario di quel circondario e bisognò mandarvi due battaglioni. Una nuova benemerenza da aggiungersi alle molte dei gesuiti, ai quali la pace e la concordia dei popoli devono tanto!

Un dispaccio da Nuova-York dice che la rielezione di Grant è considerata sicura.

L'EQUILIBRIO ECONOMICO *)

Il *Corriere Veneto*, con plauso, pare, della *Gazz. di Treviso*, crede che *l'equilibrio economico* si possa raggiungere soltanto colla *legale intromissione governativa*: e ciò a proposito della invocata proibizione della vendita dei bestiami.

Se in Italia e fuori d'Italia non avessimo una storia già ricca di fatti concludentissimi circa agli effetti prodotti dalla *legale intromissione governativa*, che furono sempre di *disturbare quell'equilibrio economico*, che senza di essa si produce da sè, noi potremmo credere che ci fosse qualcosa da disputare sopra questo tema.

Ma, Dio mio, come si fa a scrivere di economia nei giornali, se si ignorano fino i fatti economici più palpabili, che accaddero sotto i nostri occhi?

Ci vuol tanto a comprendere, che l'equilibrio economico si produce da sè al solo patto che non ci sia alcuna legale intromissione governativa a disturbarlo con artifizii che impediscono il naturale andamento delle cose?

Pensiamo un momento al *pane*, che ha per il nutrimento dei popoli un'importanza ancora maggiore della *carne*: e ricordiamoci degli effetti prodotti in altri tempi dalla intromissione governativa, e di quelli prodotti ai nostri giorni dalla libertà del traffico.

Non è storia vecchia: ed anche i giovani, ogni poco che abbiano cercato d'istruirsi almeno sulle cose di cui si credono competenti a scrivere ogni giorno, possono ricordare, o trovare, la storia dei fatti di tal genere.

Al tempo dell'intromissione governativa, dei dazii protezionisti o proibitivi, dei provvedimenti e divieti temporanei o stabili, non c'era paese in Europa che non fosse soggetto assai di frequente a patire, non soltanto la carestia del pane, ma la fame. Ciò era naturale, perchè nessun Governo può regolare artifizialmente la produzione del grano ed il suo consumo, non può comandare che alcuno nè coltivi poco o molto, nè sapere se se ne ha coltivato abbastanza o meno, nè comandare alle stagioni ed assicurarsi che la produzione sia sufficiente per casa sua, e molto meno provvedere e prevedere fuori di casa propria.

Un Governo qualunque, il quale volesse provvedere all'equilibrio economico, soltanto per il pane, dovrebbe essere padrone dispotico non soltanto di tutte le intelligenze, volontà ed attività umane del suo paese, ma anche della pioggia e del buon tempo, del caldo e dell'umido. Per produrre l'equilibrio economico, da sè solo esso dovrebbe produrlo nelle stagioni e nelle vicende atmosferiche e nelle menti degli uomini, un equilibrio anche questo, non naturale come si fa da sè, ma artifiziale ed a modo suo.

Soltanto quando i Governi hanno imparato a cessare dalla loro legale intrommissione ed a lasciare che l'equilibrio economico per il pane si producesse da sè, la eventuale scarsezza del raccolto potè produrre un po' di carestia, ma mai la fame, od anche una carestia eccessiva come prima. Ciò è naturalissimo.

Una generale mancanza, od anche scarsezza di raccolti, e di tutti i raccolti, non suole accadere mai. La scarsezza di alcuni raccolti è compensata dall'abbondanza di altri, l'ammanco di alcuni paesi dal soprapiù di altri. Se le comunicazioni mancassero, si potrebbe morire dalla fame in un paese, mentre in un altro si nuota nell'abbondanza. È quello che accade ora nella Persia. Ma oggidì quasi tutti i paesi abbondano di comunicazioni agevoli e celeri per terra e per mare. Oggidì si dà un ordine in pochi giorni anche a grande distanza, e la libertà di vendere e di comperare è saviamente lasciata da quasi tutti i Governi. Ne accade per conseguenza, che il grano da dove abbonda è presto portato là dove manca. Il buon prezzo dell'un paese fa sì che il grano si offra a chi lo ricerca e lo paga più caro. Se per informazioni fallaci dei commercianti speculatori sulla quantità dei raccolti, in un paese, o nel-

*) Quest'articoletto avevamo in pronto per la stampa da sabbato, quando avemmo la compiacenza di trovare dopo nel *Corriere Mercantile* citato dalla *Nazione* adoperati quasi i medesimi argomenti, e fino citato l'esempio della Persia. Ma trovammo poi anche l'*Italie* ed una corrispondenza da Crema della *Perseveranza*, che s'accordavano a combattere il pregiudizio dei *proibizionisti*. Se non che la *Gazz. di Treviso* accoglieva per buona moneta i voti simili di qualche Comizio agrario, del quale davale notizia il *Fanfulla*, ma a cui convenientemente rispondeva il ministro dell'agricoltura Castagnola. Adunque, se i pregiudizii economici abbondano tuttora in Italia, ci sono anche quelli che li combattono. Ma ciò prova non ostante l'urgenza di sostituire alla scuola della *negazione*, cioè del non fare e del proibire, quella *positiva* che consiste a studiare ed a fare. Noi continueremo su quest'ultima via, approfittando della occasione che ci si offre.

APPENDICE

«ROMEO E GIULIETTA» DEL M.° MARCHETTI a Venezia.

Senza preoccupare punto il libero giudizio dell'opera che si dà stassera al teatro sociale di Udine per coloro che vogliono ricevere vergini le loro impressioni, crediamo che a qualcheduno non tornerà discaro l'estratto di un articolo della *Gazzetta di Venezia* che ne parlava quando *Romeo e Giulietta* si rappresentò a Venezia nello scorso marzo alla Fenice.

« Non ci occupiamo del libretto, che si volle intitolare *Dramma lirico e poesia*, rinnegando così la tradizione di que' tempi più modesti, in cui siffatti libretti s'intitolavan solo *parole*. La sola discussione sulla scelta della *Giulietta* di Shakespeare a preferenza di quella ideale, vaporosa, veramente poetica della tradizione italiana, richiederebbe lo spazio d'un lungo articolo. A noi basta accennare che preferiamo di gran lunga la seconda alla prima; giacchè se in ambedue rimane egualmente interessante l'intreccio del dramma, non è a nostro avviso nè poetico, nè interessante il personaggio d'una ragazza, che al primo vedere un giovanotto si presenta al pubblico tenendolo per mano, e rivolgendogli discorsi, che per quanto siano detti *ingenui* dal librettista, pur sono provocatori; che appena Romeo le ha dichiarato il suo amore, invertendo le parti, gli offre ella stessa di sposarlo, e tanta è la fretta che n'ha, che gli propone di compiere le nozze il giorno dopo; che appena sposati, affretta col desiderio il giungere della notte, perchè *all'amoroso rito, Venga Romeo diletto, su quest'ansante petto*; e che anche dopo di aver passata la notte con Romeo è stanca, ma non sazia, ed insiste perch'egli rimanga, ad onta ch'ei le predichi essere già sorto il giorno, ed ogni ulteriore indugio equivalere alla morte. Questa non è poesia, è comune realtà: e, a nostro avviso, non potè non reagire anche sulla musica, creando cioè talora una sproporzione tra il carattere del personaggio e il carattere della musica; la quale, predominantemente soave e purissima, talvolta s'addice più alla Giulietta nostra, che a quella di Shakespeare. Il realismo indotto dal concetto shakespeariano è spinto in qualche punto sì oltre, che nell'esecuzione sulla scena si dovette temperarlo, ed al magnifico preludio del terz'atto fu tolta la troppo espressiva sua eloquenza, facendo che all'alzar della tela i due amanti non escano dall'alcova, ma si trovino già in posizione più o meno decente sulla scena.

Questa critica, che taluno potrebbe ravvisare pel maestro, è invece a nostro avviso un elogio; imperocchè egli, musicalmente, tolse al personaggio di Giulietta tutte quelle accentuazioni troppo terrene, stavano nell'ideale dello Shakespeare, ma non si attagliano alla pura sublimità dell'arte. Riabilitò in qualche modo Giulietta e musicalmente parlando l'avvicinò piuttosto alla *Margherita* del Fausto; del che noi gli facciamo le nostre congratulazioni; giacchè la Giulietta della musica è soavemente e poeticamente voluttuosa, quella del libretto è trivialmente lasciva.

E con ciò abbiamo già in qualche modo caratterizzato anche l'opera. Il tipo saliente dello spartito è precisamente la soavità, la melanconia, la tristezza; e tutti questi tre caratteri furon maestrevolmente accentati e riprodotti dal Marchetti; forse diedero una tinta un po' monotona a tutto lo spartito; ma se il fosse, sarebbe pur sempre una bella monotonia, perchè è il risultato di una sapiente armonia fra le varie parti e del coordinamento d'ogni parte al concetto complessivo. Perchè taluno dice monotone le anacreontiche del Vittorelli, e le poesie del Metastasio, cessano forse queste dall'essere capolavori nel loro genere? E qui il paragone, è a nostro avviso assai calzante.

Lo spartito ha tre preludii. Il primo è assai breve. Poche battute di cupo tremolo, interrotte da singulti o lamenti, che poi si svolgono in una soavissima melodia, predispongono deliziosamente l'animo dell'uditore ad una storia d'amore e di mestizia. Nelle sere successive esso piacerà ancora più che nelle prime; giacchè dopo di avere udita tutta l'opera vi si notano, e si riudranno con piacere, quei lamenti degli archi, che di quando in quando in tutto il corso dello spartito ricordano in mezzo alle gioie dell'amore la tragica fine, e la bella melodia di Romeo dell'atto quarto. Questo primo preludio è come il riassunto dei due preludii successivi.

Il secondo è quello che precede il terz'atto, e riproduce con tutta la languida voluttà, di cui è capace la musica, quell'amoroso rito, cui aspirava Giulietta; in esso i violini riprendono il motivo d'amore dell'atto precedente, lo svolgono con una affascinante dolcezza e sono turbati nel loro canto soave dalle severe note dei bassi, che accennano alla fralezza della gioia umana.

Il terzo preludio, ch'è quello che immediatamente precede la catastrofe, spira invece tutto mestizia, esso comincia con quelle battute di tremoli e di lamento, che già si udirono al principio dell'opera, ed alle quali serve di compimento il cupo suono della gran cassa; queste battute son quelle che poi accompagnano il momento, nel quale Romeo prende il veleno, e perciò danno una impronta particolare a que' tratti, in cui il maestro vuol far presentire la catastrofe finale. Segue adesso un flebile canto del fagotto, intrecciato coi violoncelli, ch'è del pari cosa estremamente soave.

Tutti e tre questi preludii sono stupende fatture musicali, nelle quali non sai se più apprezzare la dolcezza del canto o la finitezza e leggiadria dell'istromentazione; piacquero molto ieri sera, ma piaceranno sempre più, se l'orchestra continuerà a sonarli con quella completa fusione, che dovemmo in essa altamente ammirare.

Dopo il preludio del primo atto e quasi a modo di contrasto con esso, havvi un coro festoso di popolani, che si godono il carnevale, tramezzato da recitativi delle seconde parti che accennano alle discordie dei Montecchi e Cappelletti; oltre alla vivacità del motivo è in esso notevole un lavoro elegantissimo dei violini nell'orchestra che ti dinota sin dalle prime, che hai innanzi una fattura del Marchetti. Esce Romeo il quale va in giro di notte per la città, tormentato di gelosia per certa Rosalia, che a sentir Paride non dovrebb'essere stata un fiore di virtù; infatti questi consiglia Romeo di recarsi con lui mascherato, per distrarsi e guarire, ad una festa da ballo dei Cappelletti. Questo duetto tra Romeo e Paride è bello per il felice contrasto del canto spianato e soave di Romeo, colla risposta di Paride, scherzosa e festevole. Mentre il canto di Romeo è scoperto e soltanto circondato dai violoncelli, il vero motivo del canto di Paride scherza piuttosto nell'orchestra diviso fra i violini e gli strumenti a fiato di legno. C'è anche una frase cantabile del baritono, ma tosto ritorna quel movimento leggiero e semi serio, che il Marchetti suol trattare con tanta eleganza. Per la legge dei contrasti a Romeo si presentano però tosto mille tetri presentimenti dell'avvenire, ed i tremoli cupi e le note insistenti del lamento che già notammo nel preludio, accompagnano un crescendo declamato, che, eseguito a perfezione, dovrebbe produrre un magnifico effetto. Il duetto termina con una breve cadenza a due voci, e Romeo e Paride si allontanano, accompagnati dal motivo scherzoso, che già accennammo, e che si va a poco a poco estinguendo.

Siamo nella sala da ballo in casa Cappelletti e di nuovo havvi un coro festivo; senza avere una decisa impronta d'originalità esso è assai brillante.

l'altro si sbaglia, l'errore è presto corretto. Sovente un carico di grano, che viene da Odessa, o dal Danubio, dopo avere fatto un lungo viaggio per acqua, o per terra, trova a Costantinopoli l'ordine di recarsi piuttosto a Venezia e Trieste, che a Livorno, a Genova, a Marsiglia, od a Liverpool ecc. Quest'ordine può trovarlo poi anche a Messina, od a Malta, e nel porto stesso in cui sta per arrivare: giacchè ad ogni momento il prezzo corrente delle granaglie avvisa del grado di bisogno e di ricerca che c'è nell'un paese, e nell'altro.

L'equilibrio adunque, purchè non sia artifizialmente disturbato dai Governi, si produce da sè.

Il Governo può ajutare momentaneamente l'equilibrio sotto ad un certo aspetto; ma non già l'equilibrio economico vero. Esso può ajutarlo, quando i bisogni sieno urgentissimi in qualche località, mediante l'agevolezza data ai trasporti delle vettovaglie. Allorquando poi a molta gente mancano assolutamente i mezzi di procacciarsi il pane quotidiano, può fare ad esse l'elemosina sotto forma di lavoro straordinario. Ma questo è un provvedimento di beneficenza e non altro; provvedimento, il quale sarà tanto più savio, quanto più è ordinato a produrre qualche utile effetto anch'esso. Se il pane che si è costretti, in certe eventualità, di dare al bisognoso, si fa sì ch'esso possa guadagnarselo mediante un lavoro utile, ma straordinario che gli si offre, questo sarà un vantaggio. Nel caso di grande carestia non è il pane che manca, ma bensì il danaro per comperarselo a molti. La previdenza dei Governi nazionali, provinciali e comunali sarà adunque di avere pronto per simili casi qualche lavoro, affinchè la elemosina necessaria sia impartita nel miglior modo ed aggiunga qualche profitto al paese che la richiede. Se l'Italia p. e. in simili disgraziate occasioni si occupasse a far costruire qualche canale per l'irrigazione, qualche opera di bonificamento, qualunque altro lavoro, la cui conseguenza fosse di accrescere la produzione futura, avrebbe trovato quel genere di provvedimenti, i quali essendo nel presente necessarii, sarebbero utili anche per l'avvenire e gioverebbero a rendere meno frequenti questi straordinarii bisogni.

Se potesse cessare la *legale intromissione governativa* nell'imporre, per necessità finanziarie, dazii doganali, di consumo ed altre tasse che tendono a rompere l'*equilibrio economico* vagheggiato, esso si produrrebbe da sè nel miglior modo possibile: e ciò tanto più quanto maggiori e più perfetti sono i mezzi di comunicazione, quanto maggiore è l'istruzione e l'attività di un paese, quanto più abbonda d'istituzioni che fanno fruttare tutto il capitale posseduto dal paese, quanto più desto vi è quello spirito di associazione e di progresso che ne mettono in moto tutte le forze attive.

Sarebbe da desiderarsi che la stampa italiana fosse dotata di quegli studii che potessero condurla a divenire efficace promotrice di questa attività: ed allora essa si spoglierebbe assai presto del vieto pregiudizio di chiedere ai Governi quello ch'essi non possono dare.

P. V.

ITALIA

Roma. L'aneddoto seguente è riferito dal *Fanfulla* come autentico:

L'altr'eri, monsignor Pacca, maggiordomo di Sua Santità, trattenendosi nell'anticamera pontificia a colloquio con un prelato, che potremmo nominare, fu udito dire ad alta voce: «Non so capire come quell'uomo là (cioè Pio IX) si sia incaponito a rimanere qui. Lui non si accorge di niente: ma noi siamo esposti ad umiliazioni, od anche a pericoli. E poi vi sembra poco l'incomodo di star sempre chiusi qui dentro, o di aver lasciato, alla nostra età, le antiche abitudini? Ma lui non si vuol muovere.»

— Ci scrivono da Roma che i Nunzi apostolici accreditati presso le potenze estere hanno ricevuto l'ordine di smentire formalmente la notizia sparsa nei giornali che esista un disaccordo politico fra Sua Santità e il cardinale Antonelli, e particolarmente poi che il Cardinale abbia consigliato il Pontefice a modificare l'indirizzo politico fin qui seguito dalla Curia romana. (*Nazione*).

ESTERO

Austria. In Buda venne testè festeggiata con gran pompa la solennità di *Santo Stefano*, fondatore del regno e della Chiesa in Ungheria, il quale pei suoi meriti ottenne dalla Santa Sede il titolo di *Re Apostolico*, cui vanno annessi grandissimi privilegi, e tali che nessun altro monarca cattolico può vantare. Nella Chiesa consacrata al Santo si venera anche come reliquia la *mano di Santo Stefano*, che i fedeli, non esclusi i greci non uniti, baciano con profondo rispetto.

Francia. Si telegrafa da Parigi al *Times*:

Sembra certo che il sig. Thiers, convinto degli inconvenienti certi della situazione mal definita delle istituzioni attuali, sarebbe disposto a raccomandare delle modificazioni, al prossimo riunirsi dell'Assemblea.

Il sig. Thiers proporrà specialmente di formare una Camera alta, e di dare al governo il potere di sciogliere la Camera dei deputati, coll'assenso della Camera alta.

Il sig. Thiers sarebbe inclinato a lasciare ai deputati attuali la cura di stabilire il modo con cui verrà formata quella seconda Camera.

Il sig. Thiers proporrà senza dubbio anche degli altri progetti di leggi organiche, ma di minor importanza.

Inghilterra. Leggiamo nel *Times*:

Vi sono forti sintomi in molte parti che l'aumento generale nei prodotti manifatturati o naturali inglesi abbia già oltrepassati i limiti legittimi, e che il commercio del paese possa tosto arrestarsi in proporzione.

Non son che pochi giorni che giunsero a Londra alcune grosse commissioni di ferro per uso della marina militare del Governo italiano; ma gli ordini furono rivocati stante i prezzi domandati, e vennero trasferiti in Francia dove si collocarono prontamente.

In egual maniera, una commissione dall'America Meridionale per la compra del materiale per un gran teatro di ferro è stata ora appunto perduta dal nostro lato e acquistata da impresari francesi.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Consiglio Comunale di Udine. Elenco degli argomenti da trattarsi nella seduta straordinaria del Consiglio Comunale che avrà luogo il giorno 30 corrente alle ore 9 antimeridiane nella sala del Palazzo Bartolini.

1. Approvazione definitiva della Lista degli Elettori politici e della Camera del Commercio.

2. Resoconto morale dell'amministrazione del Comune per l'anno 1871, rapporto di Revisori dei Conti, esame ed approvazione del Conto consuntivo per l'anno medesimo.

3. Lavori di adattamento di parte del fabbricato dell'Ospital Vecchio ad uso delle scuole comunali femminili.

4. Costruzione di concimaje coperte nella Caserma S. Agostino.

5. Simile, nonchè altri lavori nel Macello Comunale.

6. Maggiori spese pel lavoro nel giardino Ricasoli.

7. Sussidio da darsi alla Società del Casino per scuola di musica nel triennio 1872-75.

8. Proposte della Commissione nominata dal Consiglio per l'apertura di un concorso pel progetto di riforma del Palazzo Municipale.

9. Riforma del Regolamento ed aumenti e modificazione della tassa sulle vetture e domestici.

10. Cessione al sig. Colmegna Domenico di un piccolo tratto di fondo comunale nell'interno del piazzaletto detto Calle del Cucco in via Grazzano.

11. Sulla proposta della R. Prefettura di un sussidio alla società del Tiro.

Il nostro Comitato provinciale per le Esposizioni di Treviso, Vienna ed Udine ha inviato la seguente circolare alle singole Giunte distrettuali cooperatrici nella Provincia:

N. 143.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE
DI VIENNA

All'on. Giunta cooperatrice pel distretto di .....

Il concorso della provincia di Udine alla prossima Mostra regionale di Treviso è ormai assicurato, dappoichè oltre un centinaio di espositori della provincia stessa hanno formalmente dichiarato di prendervi parte.

Questo risultato, al quale hanno bene contribuito le Giunte distrettuali cooperatrici, se può ritenersi ancora, ed è certo al di sotto di quanto le forze del paese avrebbero lasciato desiderare, considerata d'altronde la naturale ritrosia dei nostri produttori a farsi avanti da sè e il tempo non breve consumato nella organizzazione dei vari uffici di ricerca, può dirsi in pieno soddisfacente.

Provveduto per tal guisa alla esecuzione di quello che rispetto alla Esposizione di Treviso era suo còmpito, il Comitato deve ora rivolgere la propria attività in riguardo alla Esposizione universale di Vienna, nella quale assai importa che il Friuli sia convenientemente rappresentato, e per la quale (giovi il ripeterlo) le domande d'ammissione devono essere presentate non più tardi del 30 *settembre* p. v. È per ciò che, di concerto colla Giunta speciale qui istituita a norma del R. decreto 17 maggio p. d., e giusta l'analogo manifesto 30 luglio passato N. 193 della locale Camera di commercio ed arti, il Comitato scrivente si affretta di trasmettere a codesta Giunta cooperatrice i relativi programmi e gli altri stampati all'uopo occorrenti, pregandola di voler tosto prendere esatta cognizione delle cose in essi accennate, e porsi quindi alla ricerca degli oggetti che il distretto potesse offrire per la Esposizione di Vienna, richiamando dalla suddetta Giunta speciale qui residente, secondo i risultati della ricerca stessa, la quantità di schede (modulo A) necessaria per le regolari domande d'ammissione.

Piacerà all'on. Giunta cooperatice di dirigere la sua corrispondenza in argomento alla *Giunta speciale per la Esposizione universale di Vienna* presso l'Associazione agraria friulana (Udine, palazzo Bartolini), avvertendo che, per godere della franchigia postale all'uopo accordata, le missive, tanto se a lettera chiusa che a piego fasciato, dovranno essere all'esterno munite del timbro della Giunta cooperatrice medesima, ovvero di quello dell'ufficio (Municipio o Comizio agrario) ov'essa ha sede.

Lo scrivente è pur lieto di annunciare che oltre ai fondi già preventivati dal Comitato per favorire il concorso della nostra Provincia all'Esposizione universale di Vienna, sono allo stesso scopo dedicate le offerte fatte alla Giunta speciale da parecchi Comuni ed altri Corpi morali, offerte le quali ormai raggiunsero tale somma da poter assicurare che, come per l'Esposizione di Treviso, i nostri espositori saranno anche per l'Esposizione di Vienna completamente esonerati dalle spese di spedizione e di ritorno dei rispettivi prodotti.

Questo provvedimento, unito alle sollecitudini delle diverse Rappresentanze interessate ed alle buone disposizioni che nel paese in generale si manifestano, gioverà anch'esso al fine desiderato, che nella prossima gara del progresso mondiale il Friuli non manchi di fare degna mostra di sè.

Udine, 26 agosto 1872.

Il Presidente
N. Fabris

Il Segretario
L. Morgante

Teatro Sociale. Questa sera, alle ore 8 1/2, prima rappresentazione dell'opera *Romeo e Giulietta* del maestro Marchetti.

FATTI VARII

Notizia ferroviaria. Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso*: Ci pervenne notizia stamattina, per via telegrafica, che le commissioni ferroviarie di Treviso, Padova e Vicenza si troverebbero già in trattative molto avvanzate con una importante Società pella costruzione e l'esercizio delle ferrovie che interessano le tre preaccennate provincie.

Una saggia deliberazione. Leggiamo nel *Secolo* di Milano:

La Giunta Municipale dei Corpi Santi, dietro proposta del Sindaco dottor Noè Noè ha deliberato di accrescere gli stipendi degli impiegati del 20 e del 15 per cento, a norma del posto che occupano. La deliberazione della Giunta verrà sottoposta al Consiglio, il quale speriamo che non rifiuterà di sanzionarla. La condotta del Sindaco Noè Noè in questa circostanza va tanto più lodata in quanto che egli, vedendo come i prezzi di tutto quanto è necessario alla vita siano cresciuti, senza aspettare veruna domanda degli impiegati, trovò ragionevole proporre quell'aumento che abbiam detto.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nell'*Opinione*:

L'indisposizione che ha costretto l'Imperatore Guglielmo a ritornare a Berlino, senza andar a far visita, a Ischl, all'Imperatore Francesco Giuseppe, non è grave. Il convegno de' tre Imperatori rimane sempre fissato pel giorno 5 settembre.

— L'*Opinione* scrive:

L'arbitrato di Ginevra avrà probabilmente terminati i suoi lavori e pronunciato il suo lodo prima della fine del prossimo mese.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Sappiamo da fonte sicura che gli agenti che l'Internazionale ha spedito in Italia, dopo gli abbocca-

---

Paride vi si presenta pel primo e chiede a Cappellio la mano di Giulietta, e dopo una risposta incoraggiante canta una romanza assai gentile: *Sarà felice, ve lo prometto*, accompagnata soavemente da due flauti, che ripetono il motivo.

Vi tien dietro un ballabile; accompagnato dalla banda interna, che non ci parve gran cosa. Ad esso succede un duettino fra Romeo e Giulietta, che s'incontrano per la prima volta, ma tosto subiscono il fascino dell'amore. Delicatissimo è il motivo dei violini, e quantunque il dialogo non permetta ai cantanti di spiccare con grandi effetti, essendo questo il primo momento di effettiva introduzione del dramma, questo pezzo è veramente un piccolo gioiello, che brilla ancora più, quando ci si presenta come una cara conoscenza più innanzi nell'opera, a formar delizioso contrasto colla luttuosa fine.

Degno di Marchetti è il finale del primo atto, quando viene strappata la maschera a Romeo e divampano feroci le ire dei partiti. Il primo tempo proposto dal baritono e poi sviluppato con effetto crecente dalle altre voci, è lavoro da maestro, di forma nuova, conciso e benissimo appropriato alla situazione. Nel luogo dove una volta si avrebbe collocata la *cabaletta*, noi troviamo una bella frase di Giulietta che ricorda quella popolarissima del *Ruy-Blas*, ma che anche qui cade molto acconcia, ed è poi sviluppata magnificamente all'entrata della massa delle voci, con un andamento vibrato dei violini. Ove si ricordi che la *Giulietta e Romeo* è di molti anni anteriore al *Ruy-Blas* non si vorrà qui accusare di plagio l'autore.

Tutto il complesso del prim'atto è bellissimo, ma ancora non ha una tinta calda, ed accentuata, cominciandovi appena appena il vero interesse drammatico. Nell'aprirsi del second'atto, Romeo, varcato un muro, s'introduce nel giardino dei Cappelletti per cercar di vedere Giulietta. Bellissimi sono i dettagli istromentali, che precedono il cantabile del duetto, che qui si presenta tra Giulietta e Romeo: *Ah celarti del core il mistero!* Questo duettino è d'un sapore veramente belliniano; semplicissima ma pure spiegatissima n'è la melodia; bellissimo l'accompagnamento continuo di due flauti, istrumenti de' quali il Marchetti fece grand'uso nel corso di questo spartito e sempre con isquisita finezza di sentire. Alla ripresa del canto le voci si uniscono precisamente secondo il vecchio sistema, e qui molto logicamente, poichè tutti e due gli attori dicono la stessa cosa.

Quando Romeo vorrebbe allontanarsi, s'avvicina un gruppo di scherani; condotti da Tebaldo, nipote di Cappellio, che vuole sorprendere l'uomo che fu veduto introdursi nel giardino. Il coro, che qui intrecciano gli scherani, è assai bello e caratteristico; ci sono sortite assai originali dei tenori, accompagnate da certi sottovoce o mormorii dei bassi, che producono uno stupendo effetto. Esso è breve, come quasi tutti i pezzi dell'opera, ma ciò serve e alla verità scenica ed alla vivacità dell'effetto.

Romeo è riconosciuto, e coll'intromissione di Paride si rimetton le cose ad un formale duello fra lui e Tebaldo. Havvi qui un terzetto assai concitato ed acconcio, ma l'attenzione è per così dire fuorviata dall'udirvi una frase del noto inno di Brofferio, che, forse per l'abuso che ne fu fatto, apparisce triviale. Anche qui per altro la colpa non è del maestro Marchetti, giacchè l'opera *Romeo e Giulietta* data sino dal 1864, da ben prima adunque che fosse scritto l'inno di Brofferio.

Uno dei migliori pezzi dell'opera è la scena dello sposalizio clandestino di Romeo e Giulietta, che segue nella cella di Fra Lorenzo. È desso un pezzo magistrale, che ha per base principale il canto liturgico del *Veni creator Spiritus*, accompagnato dall'organo. I frati internamente cominciano a salmeggiare, frate Lorenzo unisce la sua alle loro voci. L'organo tace ed entra Romeo, il quale viene per svelare il suo amore a fra' Lorenzo e farlo da lui benedire. Poco dopo, preceduta dal solito motivetto gentilissimo e festoso, sopraggiunge Giulietta, accompagnata da Marta, e s'intreccia un quartettino. È bellissima la proposta del frate, magnifica l'istromentazione, specialmente alle riprese colle armonie degli ottoni ed il pizzicato dei bassi; di grandissimo effetto poi è la chiusa del pezzo, quando riprendono le salmodie interne appoggiate al suono dell'organo, e vi rispondono sulla scena le quattro voci coll'accompagnamento delle arpe. Nelle ultime battute poi di questo pezzo, che termina diminuendo, notammo un effetto, per quanto crediamo, finora non usato nell'istromentazione, quello cioè delle note così dette *armoniche o flautate* delle arpe, che sono di una particolare dolcezza.

Questo pezzo dev'essere uno di quelli, sui quali con maggior predilezione si fermerà l'attenzione del pubblico. Nella prima sera forse il pubblico rimane alquanto distratto e quasi perplesso, per l'impressione prodottagli dall'udire trasportata sul palco scenico la salmodia religiosa, tale e quale si può sentirla ogni giorno in chiesa.

Questa impressione, pressochè generale del pubblico, merita d'essere presa in considerazione, giacchè forse potrebb'essere inavvertitamente una censura ad una tendenza al realismo, che in mezzo alla purezza dei canti, ed alla eletta squisitezza della forma, trovasi nella musica del *Marchetti*. Se il maestro non se n'avesse a male, noi vorremmo paragonarlo ad un essere squisitamente eletto e gentile, il quale, anzichè potersi librare in un aere puro e sereno come vorrebbe la sua natura, è costretto a rader talvolta la terra, ed a subire l'influenza dei tempi, ne' quali viviamo. Dacchè lì, al di sopra della ribalta, in luogo di parlare si canta, e quindi un certo convenzionalismo è impossibile, che non esista, perchè il canto religioso deve essere riprodotto, tale qual'è? Perchè si ha qui ad avere una fotografia, anzichè una pittura? Se non c'inganniamo, la questione è più importante di quanto potrebbe sembrare a prima vista!

Dalla cella del frate passiamo nuovamente al palazzo dei Cappelletti, e dopo una piccola scena di recitativi, nei quali, al solito, il *Marchetti* ha posto tutto l'interesse nell'orchestra, veniamo ad un pezzo dei più leggiadri dell'opera. Giulietta aspetta l'amante ed invoca sollecito il cader della notte, sicchè Romeo possa venire all'*amoroso rito*. Anche qui non sappiamo se sia maggiormente a lodarsi la vaghezza del canto o la finezza dell'istromentale; naturalmente le forme ne sono tutto moderne, ma la melodia vi è sparsa a piene mani, e svolta con quella spontaneità e quella larghezza, ch'è privilegio della musica italiana. Tutto il pezzo si finisce con un crescendo magnifico, che dovrebb'essere di affascinante effetto.

Ma Romeo uccise in duello Tebaldo ed è dal principe cacciato in bando; sull'annunzio di siffatta notizia si fonda il finale dell'atto secondo. Havvi qui un bel canto di Giulietta, che propone la melodia, alla quale si uniscono gli altri, prima, a forma di pedale, indi con maggiore sviluppo. Sul finire di esso, l'orchestra attacca quello che chiameremo il *motivo d'amore*, e che ha sì grande parte nel rimanente dell'opera.

L'atto terzo, dopo lo stupendo preludio, che come già dicemmo, è tutto quello di dolce e di soave, che uomo può immaginare, comincia con un duetto fra Giulietta e Romeo, quando, dopo essersi dati ogni maggior prova d'affetto, vengono alla dolorosa separazione. Esso è proposto soavemente da Giulietta con un vaghissimo andamento di violoncelli, al quale Romeo risponde con una frase più animata, fino ad arrivare ad un magnifico crescendo, con accompagnamento di trombe e di gran cassa, che si stacca dal genere d'istromentazione usato nel corso dell'opera, quando sono in iscena i due amanti. A seconda dei pensieri più tristi che la situazione induce in que' due sventurati, la musica cambia, seguendo le parole con efficacia drammatica, fino all'addio degli amanti, che viene preparato con effetto crescente e graduato in modo da chiudere degnamente questo terzo fra i quattro bei duetti a soprano e tenore di quest'opera.

monti con quelli individui del paese, i quali aderiscono alla setta, dopo le pratiche fatte presso gli operai di Roma o di Napoli, hanno scritto ai loro capi di Svizzera, d'Inghilterra o di Germania, che l'Italia non è paese che si presti affatto agli scioperi, e che gli operai italiani sono i più restii nell'aderire al concetto e al programma dell'Internazionale.

— La quistione della circolazione abusiva dei biglietti di quelle Banche non facoltate ad emetterli, va ad essere esaminata fra non guari dal Governo con quel maggiore studio che la sua importanza reclama.

Per la legge del 1859 verun Istituto può essere autorizzato ad emettere carta fiduciaria se non in forza di una legge. *(Econ. d' Italia)*

— Il Governo italiano sarà rappresentato dal generale Ricci alla conferenza internazionale, che avrà luogo a Parigi, collo scopo di determinare un nuovo tipo universale di misura. Sarà un primo passo questo per arrivare più tardi alla determinazione di un nuovo tipo universale di peso, e quello ch'è ancora più importante, di moneta. (Id.)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Campo di Somma, 25. (ore 1. 30 pom.) Il Re, arrivato alle 8. 30, assistette alla manovra col Principe Umberto, col ministro della guerra, e con numeroso stato maggiore, nel quale erano compresi gli ufficiali esteri, dal villino Castelbarco.

La manovra fu giudicata benissimo riuscita. Il gen. Casanova, passato il Ticino a Ponte Torre, attaccò vivamente il gen. Piola che difendeva la linea che domina Somma.

Dopo un combattimento di artiglieria assai prolungato, Piola rioccupò la posizione di stamattina. Il Re ripartì alle 12. 30 per Milano, dove inaugurerà l'Esposizione di belle arti.

Campo di Somma, 25. (ore 10. 30 pom.) Tutte le divisioni hanno passato il Ticino a Sesto Calende, per prendere posizione verso Monte Bertone. Il Re giunse al Campo di Somma, alle ore 8. 30, per assistere alla fazione campale, che terminerà verso le 12. *(Fanfulla)*

Roma, 26. A Milano il Re ha ricevuto le Autorità municipali. Inaugurò alle ore 9 e 30 l'Esposizione artistica. Visitò le sale e passò quindi a Brera ad inaugurare l'Esposizione dell'arte antica, e al Municipio a visitare il salone ristaurato. Domani Sua Maestà si reca a Somma, ma la sera ritornerà a Milano per restarvi fino a tutto giovedì. Gran parte della città è imbandierata.

Darmstadt, 25. Il Principe ereditario di Germania arriverà qui il 29, e partirà il 31 per Postdam.

Brusselles, 25. L'*Indépendance Belge* ha un telegramma da Dusseldorf 25, in cui è detto che gravi disordini successero a Essen. Avendo le Autorità proibito una processione con fiaccole, preparata in onore dei gesuiti espulsi, il popolo demolì le case del sottoprefetto e del segretario di quel circondario. Due battaglioni vennero spediti a Essen.

Madrid, 25. Il manifesto del Direttorio repubblicano federale eccita i suoi partigiani a partecipare alle elezioni. Dice che i repubblicani di tutta Europa attendono le elezioni per calcolare le forze repubblicane spagnuole, per conoscere la situazione della Monarchia e per sapere quale sarà domani la sorte della democrazia. « Dimostriamo loro, come fanno attualmente i repubblicani francesi, che ogni battaglia elettorale è una nuova sconfitta per la Monarchia. » Le ultime notizie dell'*Imparcial* sulle elezioni degli uffici elettorali, constatano: ministeriali in 27 Capoluoghi e 151 Distretti; repubblicani in 10 Capoluoghi e 17 Distretti; conservatori in 9 Distretti e 6 Capoluoghi. Il risultato è diviso per metà fra i ministeriali e l'opposizione.

N. York, 25. Le probabilità della elezione di Greely diminuiscono; l'elezione di Grant è considerata certa.

Madrid, 25. Nelle elezioni per gli Uffici elettorali radicali, i governativi trionfarono per due terze parti.

L'opposizione repubblicana e la conservatrice pol l'altra terza. *(G. di Ven.)*

Pietroburgo, 25. L'Imperatore ordinò che la legge esecutiva sulla milizia sia domandata ad una commissione affine di accelerare l'elaborato. *(Citt.)*

Pietroburgo, 25. Sono imminenti degl'importanti cangiamenti nel personale che avvicina l'imperatore.

Belfast, 25. Contrariamente ad alcune notizie sparse è evidente che si teme lo scoppio di nuovi disordini; per cui si sono già prese le opportune misure. *(Prog.)*

Leopoli, 25. L'odierna adunanza elettorale fu frequentata limitatamente. Ziemialkowski e Smolka scusarono la loro assenza con lettere. Smolka svolse nella sua lettera il programma d'un tentativo di alleanza co' partiti dell'Opposizione. Dombrowski riferì intorno all'attività della Dieta e dei deputati polacchi al Consiglio dell'Impero, ai quali fece rimprovero di mancar d'energia. Benmi espose il programma del *club* progressita, il quale respinge l'elaborato di accomodamento, siccome insufficiente. Il programma approva la formazione di un comitato elettorale, con riserva.

Czernowitz, 26. In seguito all'epidemia del cholera qui esistente, il Governo rumeno introdusse una contumacia temporanea per quelli che si recano in Moldovia.

Belgrado, 25. La milizia popolare fu licenziata dal campo. Durante i tre giorni delle feste regnò qui ordine esemplare. Non si ha a deplorare alcun sinistro. *(Oss. Triest.)*

COMMERCIO

Trieste, 25. Granaglie. Si vendettero 400 cent. uva Sultanina da f. 16 a 17.

Granaglie. Vendonsi 1500 staia grano Odessa 114|116 ai molini a f. 8,50 3 mesi e 2000 staia granone Danubio a f. 3,95 sconto 1|2 0|0.

Olii. Furono vendute 200 orne Ragusa in botti a fior. 27.

Amsterdam, 24. Segala pronta —.—, per agosto —.—, per ottobre 177.50, per marzo 184.50, Ravizzone per ottobre —.—, detto per novembre —.—, frumento —.—.

Berlino, 24. Spirito pronto a talleri 24.14, per agosto 24.04, e per sett. e ottobre 20.—, tempo bello.

Breslavia, 24. Spirito pronto a talleri 23 2|3, per aprile a 23 1|2, per aprile e maggio 22.

Liverpool, 24. Vendite odierne 8000, balle imp. —.—, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10 1|4, Georgia 9 15|16, fair Dholl. 6 7|8, middling fair detto 6 1|8, Good mid lling Dholl. 5 3|4, middling detto 5 —, Bengal 4 7|8, nuova Oomra 7 1|4, good fair Oomra 7 5|8, Pernambuco 9 7|8, Smirne 8 —, Egitto 9 5|8, invariata.

Londra 24. Zucchero, Avana notato 27 1|4, fiacco. Caffè stazionario carichi caffè Rio da 72 a 73!

Manchester 24. Mercato dei filati: 20 Clark 11 1|4, 40 Mayal 14 3|4, 40 Wilkinson 16 —, 60 Hähne 18 1|4, 30 Warp Cops 13 1|4, 20 Water 13 1|4, 40 Water 14 3|4, 20 Mule 11 3|4, 40 Mule 15 1|4, 40 Double 16 1|4, Mercato calmo con prezzi invariati poche vendite.

Napoli, 24. Mercato olii: Gallipoli, contanti 35.90, detto per ottobre 36.—, detto per consegne future 36.65. Gioia contanti 95.50, detto per ottobre 96.20 detto per consegne future 97.50.

N. York 24. (Arrivato al 26 corr.) Cotoni 22 —, petrolio 22 3|4, detto Filadelfia 21 3|4, farina 7.10, zucchero 9 1|2, zinco —.—, frumento per primavera f. —.

Parigi 24. Mercato delle farine. Otto marche (a temp) consegnabile: per sacco di 158 kilo: mese corr. franchi 65.25, settem. e ott. 61.50, novembre e febbraio 59.75.

Spirito: mese corrente fr. 49.50, sett. e ott. 50.50, 4 ultimi mesi 51.—, 4 primi mesi 53.—.

Zucchero: disponibile fr. 69.—, bianco N. 3, 77.25, raffinato 156 —.

Pest, 24. Mercato prodotti. Frumento Banato, poche offerte, poche ricerche, prezzi sostenuti, da funti 81, f. 6 40 a 6.45, da funti 88, da f. 7,15, a 7.20, segala da funti 3.75 a 3.85, orzo da f. 2.30 a 3.— avena da f. 1.70 a 1.75, formentone da f. 3.80 a 4.— olio di ravizzone da f. 6.87 a 7.07, spirito a — invariato, annuvolato.

Vienna, 24. Frumento vendite 85000, più calmo, da f. 6.80 a 7.40, segala 5s. incaricata, da f. 4.20 a 4.50, orzo in aumento da f. 3.40 a 3.95 avena fiacca p. Raab da f. 163 a 165, farina sostenuta, olio di ravizzone fiacco, da f. 25 3|4 a —.—, spirito fermo 63 1|2.

(Oss. Triest.)

Lione 24 agosto

Gli affari in sete continuano ad essere scarsi, ma a prezzi invariabili.

Oggi passarono alla condizione:

		Francia e Italia;		Asiatiche
Organzini balle	27	Francia e Italia;	11	Asiatiche
Trame	» 17	»	» 20	»
Greggie	» 20	»	» 16	»
Pesate	» 3	»	» 37	»
Totale balle	67		84	

Peso totale chilog. 9,818. *(Sole)*

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 agosto 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	754.0	752.3	752.2
Umidità relativa	41	45	71
Stato del Cielo	ser. cop.	ser. cop.	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	19.3	22.6	18.0

Temperatura (massima 25.1
Temperatura (minima 15.3
Temperatura minima all'aperto 14.1

NOTIZIE DI BORSA

VENEZIA, 26 agosto

La Rendita per fine corr. da 67.50 a —.— in oro e pronta da 73.75 a —.— in carta. Prestito nazionale a —.—. Obbligazione Vitt. Em. a lire 224. Sardo a lire 232.—. Da 20 franchi d'oro a lire 21.63 a lire —.—. Carta da fior. 37.58 a fior. 37.60 per 100 lire. Banconote austr. da lire 2.48, — a lire —.—.— per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.	73.75	73 80
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	—.—	—.—
Azioni Italo-germaniche	—.—	—.—
» Generali romane	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—.—	—.—
» » » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.62 1|2	21.63
Banconote austriache	248.—	—.—
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0|0	—
della Banca Veneta	5 0|0	—
della Banca di Credito Veneto	4 3|4 0|0	—

FIRENZE, 26 agosto

Rendita	73.77. —	Azioni tabacchi	755.1|2
» fine corr.	—.—.—	» fine corr.	—.—
Oro	21 63 1|2	Banca Naz. it. (nomin.)	—.—
Londra	27 25. —	Azioni ferrov. merid.	460 75
Parigi	107 30. —	Obbligaz. » »	233.—
Prestito nazionale	85.50. —	Buoni	538.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	528. —	Banca Toscana	1626.50

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 27 agosto

Frumento nuovo (ettolitro)	it. L.	22 46	ad it. L.	24 29
Granoturco »	»	16.65	»	17.01
» forestο »	»	14.50	»	14 65
» nuovo nost. »	»	13.50	»	13 75
Segala »	»	13.60	»	13.70
Avena in Città » rasato	»	8.20	»	8 30
Spelta »	»	—.—	»	26 50
Orzo pilato »	»	—.—	»	26 50
» da pilare »	»	—.—	»	14.—
Sorgorosso »	»	—.—	»	9.40
Miglio »	»	—.—	»	—.—
Lupini »	»	—.—	»	9 20
Fagiuoli comuni »	»	—.—	»	—.—
» carnielli e schiavi	»	—.—	»	—.—
Fava	»	—.—	»	17.—
Castagne in Città rasato	»	—.—	»	—.—
Lenti il chilogr. 100	»	—.—	»	—.—
Saraceno »	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Dichiarazione

Il sottoscritto dichiara di rinunciare siccome rinuncia al mandato 27 aprile 1872 N. 814-596 Rep. Not. in atti del Notajo di Maniago Roberto dott. Candiani fu Pietro, rilasciatomi da Antonia Zavagno fu Giovanni vedova di Griz Pietro di Pordenone, e ciò per ogni effetto di ragione e di legge.

Pordenone 25 agosto 1872.

DE SANTI GIO BATTA DI DOMENICO.

Il padre di Giulietta le intima di sposar Paride, ma frate Lorenzo le insegna il modo di sfuggire al doloroso cimento, e le consegna l'ampolla contenente il sonnifero. Al canto del basso, che non ci parve di grande effetto, succede l'aria di Giulietta, che si dà in preda alla morte apparente.

Quest'aria, eminentemente drammatica, ha una serie di coloriti, l'uno più vago dell'altro a seconda degli svolgimenti mentali della situazione ed è secondata da un istromentale di clarini e di violoncelli, che veramente innamora. Sul principio una tinta di cupa mestizia accenna al timore vago e indefinito della sospensione, anche temporanea, della vita; poi sorge il pensiero religioso e l'invocazione alla Madonna, con una bellissima frase: *Vergine santa, Vergine bella*, che fa ancora maggior effetto, quando si riproduce alla fine della scena, e quando torna mestamente in campo nell'atto successivo. Tutto il pezzo ha un'impronta di straordinaria dolcezza. Quando Giulietta s'appresta a prendere il sonnifero, prorompe un allegro, a forma di cabaletta, di magnifico effetto, che corrisponde, è vero, all'idea, che in quel farmaco è riposta la sua salvezza e che per tal via essa può riunirsi al suo Romeo, ma che forse fa soverchio contrasto colla gravità della situazione; come dicemmo, però, anche quest'allegro è assai bello. Il pezzo poi si chiude soavemente col ritorno del motivo della preghiera, fatto pianissimo dai violini.

La scoperta della creduta morte di Giulietta, colla quale fa contrasto l'arrivo di Paride vestito da nozze, cogli altri invitati alla festa, dà luogo ad uno stupendo finale, ch'è completamente indovinato.

Tutto il pezzo, in sostanza, non è che una gran d'aria del baritono, accompagnato dagli altri, ma tutto vi è bello, eletto ed eminentemente italiano. Bellissimi sono i lamenti dell'orchestra, con certi colpi sordi della gran cassa, che fanno rabbrividire; bellissima la frase: *Ahi dura morte*, colle risposte dei violoncelli; bellissimo il canto: *Ti conobbi giovinetta*; bellissimo quel canto religioso, accompagnato dall'arpa, che chiude l'atto; spontanea la melodia, accuratissimo e filosofico l'istrumentale. Se il *Marchetti* non avesse scritto altro che questo pezzo, ce ne sarebbe abbastanza per qualificarlo uno splendidissimo ingegno.

Tutto il quart'atto non è in complesso, che un solo pezzo di musica stupendamente ideato e condotto. Dopo il mestissimo preludio, del quale abbiamo già parlato, entrano Romeo e Baldassare per forzare la tomba di Giulietta, ed alla ripresa del canto del fagotto, intrecciato con violoncelli, s'aggiungono i violini con diverso movimento, anch'esso caratteristico ed appassionato. Troppo lungo sarebbe l'annoverare tutte le finezze della melodia, onde si compone il soliloquio di Romeo. Dopo il primo recitativo, segue un piccolo cantabile, con accompagnamento di violoncelli e di arpe e quindi si giunge alle lugubri battute più volte accennate, dopo le quali, con sommo diletto, si sente attaccare dai violini con un estremo pianissimo il motivo del duettino del primo atto.

Finito questo, i violoncelli riprendono il canto d'amore dell'atto terzo, che viene interrotto da una nota fortissima della tromba e del trombone che ci fa rabbrividire, come fosse la voce inesorabile del fato, che ricorda nulla esservi di duraturo quaggiù. Intanto Giulietta va destandosi e l'orchestra con un crescendo continuo accompagna l'azione fino al punto in cui Romeo morente vede Giulietta rediviva e getta un grido disperato. Poche battute di musica ora rimangono; gli amanti scambiano gli ultimi accenti, l'orchestra quasi tace; appena qualche accordo di arpa e pochi stromenti sostengono le voci, finchè, al cessare di queste, l'orchestra riprende il motivo d'amore, quasi per esprimere che le anime amanti, ricongiunte in un eterno amplesso, s'innalzano al Cielo.

Anche questo pezzo è veramente stupendo, e piacerà sempre più.

E dire che quest'opera fu scritta fino dal 1862, e che, se non veniva in campo il *Ruy-Blas*, cogli strepitosi suoi successi, forse sarebbe rimasta dimenticata! Per noi, questo giovinotto, che dieci anni fa, scende in campo a dirittura con un'opera di tanta levatura qual è questa, ha veramente del prodigioso.

In mezzo alle universali parole d'encomio, abbiamo però udito formularsi nettamente due accuse. L'una, da parte della massa del pubblico, di soverchie reminiscenze del *Ruy-Blas*; l'altra, da parte di persone più o meno intelligenti, che troppo marcata sia l'imitazione dello stile di Gounod. Alla prima accusa sarebbe assai facile rispondere che, se v'ha colpa, quest'è tutta nel *Ruy-Blas*, posteriore alla *Giulietta*; ma, se facciamo astrazione dal motivo della stretta del finale del prim'atto, ch'è troppo visibilmente ricalcato sulle orme di quello fondamentale del *Ruy-Blas*, noi vorremmo avvertire il pubblico, che queste, ch'egli reputa reminiscenze, sono piuttosto specialità dello stile del Marchetti, il quale non può fare a meno di risentirsi da per tutto della sua natura musicale, dell'indole de' suoi concetti e dell'eleganza delle sue ispirazioni. E se questo che noi affermiamo fosse vero, se realmente del Marchetti potesse dirsi ch'egli ha uno stile suo proprio, per il quale si contraddistingue da ogni altro maestro, stile di vero progresso, ed in pari tempo accettato di primo tratto dalle masse, questo per un giovane maestro sarebbe il massimo degli elogi.

S'è vero questo, se havvi, cioè, come noi vorremmo affermare, un vero stile marchettiano, cadrebbe ad un tempo anche l'accusa della troppo servile imitazione di Gounod. A questi critici noi vorremmo però osservare che non fa punto della musica di Gounod chiunque vuole; e che, noi, per esempio, ci terremo assai onorati, se ci dicessero che i nostri versi arrivassero ad essere un'imitazione servile di quelli del Tasso; ma noi crediamo l'accusa, se può dirsi tale, piuttosto apparente che vera. Gounod forma, per così dire, il punto di transizione fra la scuola italiana e le ultramontane; c'è in esso l'assoluto svincolo dalle forme convenzionali, la connessione più propriamente drammatica della musica colle parole, senza però rinunziare al culto divino della melodia, non sprezzata, ma svolta con tutta quell'ampiezza e quella completezza, ch'è per noi il vero connotato ed anzi il privilegio dei superiori ingegni musicali.

I profondi studii del Marchetti lo portano alla istromentazione germanica; l'istinto musicale ed il cielo sotto il quale naque, lo vogliono irresistibilmente gentile cultore della melodia; da ciò quanto ha l'apparenza di *gounodismo*. Nel genio di Marchetti havvi poi un sentimento squisitissimo per la soavità, per la finitezza e più ancora per l'eleganza; e da tale complesso sorge quel non so che, pel quale egli si contraddistingue dagli altri maestri, e che, a nostro avviso, costituisce il suo stile.

A differenza d'un nostro confratello, noi crediamo adunque che il *Romeo e Giulietta* si farà presto grande strada pel mondo, ed abbiamo ormai fatto a noi medesimi la promessa di andarlo a riudire là dove si possa calcolare sopra un'esecuzione veramente finita, che faccia tutti risaltare gl'intendimenti del maestro.

Ma noi attendiamo un trionfo ancora più grande dal Marchetti, quando si darà la terza opera, il *Gustavo Wasa*.

Questi ozii di Capua, che il Marchetti si permette fra un'opera e l'altra, sono veramente fatali in mezzo all'estremo bisogno che ha l'Italia di buona musica italiana per resistere all'ognora crescente invasione della straniera. Non è ancor tempo ch'egli abbia a riposar sugli allori e godere i privilegi della sua fama. Egli ha ancora un periodo ascendente da percorrere, ed è là che noi lo aspettiamo, a gloria dell'Italia e sua. Metta egli adunque il capo a partito e lavori.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 1726 3

GIUNTA MUNICIPALE DI AVIANO

Avviso

Deserto il primo asperimento d' asta ch' era fissato pel giorno 19 andante mese per l' appalto di un nuovo acquedotto nella frazione di Giais per l' importo di l. 10769.28, si fa noto che resta stabilito il giorno di venerdì 13 settembre p. v. alle ore 10 ant. pel II. esperimento colle forme ed alle condizioni indicate nell' avviso precedente 27 luglio p. p. n. 1558 inserito per tre volte nel « Giornale della Provincia » cioè nei giorni 3, 5 e 6 del corrente agosto.

Avvertesi che si farà luogo all' aggiudicazione quand' anche non vi sia che un solo offerente.

Il termine pelle offerte di miglioria non minore del ventesimo del prezzo di delibera scadrà col giorno 28 settembre alle ore 2 pom.

Dall' Ufficio Municipale
Aviano li 20 agosto 1872.

Il Sindaco
FERRO FRANCESCO

ATTI GIUDIZIARII

R. Tribunale Civile e Correzionale DI UDINE

BANDO

per vendita giudiziale d' immobili

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine.

Fa noto

Che nel giorno dodici ottobre prossimo venturo alle ore una pomeridiana nella sala delle pubbliche udienze innanzi la sezione feriale promiscua del suddetto Tribunale, come da ordinanza di questo sig. Presidente in data 1 corr. agosto, si procederà allo incanto dei seguenti stabili in tre distinti lotti al prezzo fissato dalla perizia fatta nel dì 4 giugno 1869 tutti in mappa di S. Vito di Fagagna e cioè:

Lotto I.

al n. 337 di are quarantasette o centiara zero, della rendita di l. 5.97 confina a levante strada che conduce da S. Vito a Silvella, e parte Zucchiatti Francesco, e parte Righini D.r Giovanni Maria; mezzodì Zucchiatti Felice e fratelli; a ponente beneficio arcipretale di Gemona, e parte Panzanin Giulia e fratelli. Tale stabile dalla perizia venne stimato ital. lire trecento settantacinque e sullo stesso si paga il tributo diretto verso lo stato in l. 1.63.

Lotto II.

al n. 1347 di are 42 centiare 20, della rendita di l. 14.85, confina a levante strada dei campi, a mezzodì Bello Mattia e fratelli, e parte anche a ponente a tramontana Micoli Gio. Maria, e parte Papafava. Tale immobile fu stimato dalla suddetta perizia italiane lire trecento dieci e su di esso gravita il tributo diretto verso lo stato di lire 4.77.

Lotto III.

al n. 1269 a di are 49 centiare dieci, della rendita di l. 17.28 confina a levante Angolo cioè madrisana; mezzodì Bonetti Lodovico e fratelli; a ponente Micoli Giovanni Maria e tramontana Rosella Nicolò e fratello. Questo immobile fu stimato dalla perizia it. lire trecentottanta, e su di esso si paga il tributo erariale di l. 4.10. I tre suddetti immobili sonosi qui descritti colle precise indicazioni portate dalla sentenza che ne autorizza la vendita

alle seguenti condizioni

1. Gli stabili vengono posti all' incanto in tre lotti separati: il primo comprenderà il mappale n. 337 stimato lire 375; il secondo il mappale n. 1347 stimato l. 310; ed il terzo il mappale n. 1269 a stimato lire 380.

2. L' incanto si aprirà sul prezzo di stima assegnato a ciascun lotto dalla perizia, ed ogni lotto sarà deliberato al maggior offerente.

3 La ditta esecutante non assume garanzia alcuna, nè sulla libertà, nè sulla proprietà dei fondi da rendersi riportandosi essa ai documenti che va a depositare.

4. Tutte le spese dell' incanto e susseguenti stanno a carico del deliberatario, e così pure le imposte caricanti i fondi dal giorno della delibera in avanti.

Lo incanto segue ad istanza

della Ditta *Lesckovic e Bandiani* residente in Udine rappresentata dalli signori Francesco Leskovic e Carlo Bandiani residenti pure in Udine, creditrice esecutante domiciliata per elezione presso il suo procuratore avvocato sig. Giuseppe Forni residente nella suddetta città.

Contro

il sig. *Bonetti Massimiliano* fu Sante residente in San Vito di Fagagna mandamento di San Daniele, debitore non comparso.

Sulla base dei seguenti atti

1. Decreto di pignoramento del cessato Tribunale Provinciale di Udine in data 28 luglio 1868 n. 6929 intimato al debitore nel trenta detto mese, iscritto all' ufficio Ipoteche di questa città nel 31 luglio medesimo e poscia trascritto nel 14 novembre 1871.

2. Sentenza che autorizza la vendita pronunciata dal suddetto Tribunale nel 22 maggio 1872, notificata al suddetto signor Bonetti nel 26 successivo giugno ed annotata in margine alla trascrizione del precitato dicembre di pignoramento nel dì 10 corrente agosto.

Si avverte quindi

Che chiunque voglia offrire all' incanto deve in precedenza aver depositato nella Cancelleria di questo Tribunale la somma di lire ottanta se offre per ognuno dei tre lotti, e di lire centosessanta se offre per tutti e tre, e di lire centoventi se offre per due lotti e ciò per le spese d' incanto, della sentenza di vendita e relativa iscrizione e trascrizione, e che colla suddetta sentenza fu prefisso ai creditori iscritti il termine di giorni 30 dalla notificazione del bando per depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione e i documenti giustificativi; e che alle relative operazioni fu delegato il giudice di questo Tribunale signor Lovadina Giambattista.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile di Udine addì 20 agosto 1872.

Il Cancelliere
D.R LOD. MALAGUTI

R. Tribunale Civile e Correzionale DI UDINE

BANDO

per vendita giudiziale d' immobili

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine.

Fa noto

che nel giorno sei prossimo venturo novembre alle ore 11 ant. nella Sala delle pubbliche Udienze innanzi la sezione seconda del suddetto Tribunale, come da ordinanza del signor Presidente in data 10 agosto corr. si procederà allo incanto del seguente stabile stimato dalla perizia 7 luglio 1865 per it. l. milletrecento sessantasette e centesimi tredici, e cioè:

Casa con corticella a ponente, situata nei piani di Portis, Borgata del Comune di Venzone, in mappa di Portis al n. 1366 di are una centiare 60, rendita lire 1.47, che paga italiani centesimi ventiuno di tributo diretto annuo verso lo Stato, e che confina a levante colla strada nazionale della Pontebba, mezzodì e ponente con Nicolò fu Giambattista Valent ed a tramontana con Simeone fu Domenico Valent, stimato come sopra del valore di it. lire mille trecento sessantasette, e centesimi tredici.

Alle seguenti condizioni

1. La vendita avrà luogo a corpo e non a misura e a stima, nello stato attuale di possesso, senza veruna garanzia dell' esecutante.

2. L' incanto si aprirà sul dato di stima di it. l. 1367.13.

3. La vendita seguirà al maggior offerente in aumento, e qualora non vi fosse alcun offerente sopra il prezzo di stima, gli incanti si rinnoveranno aprendosi i successivi sul dato di stima diminuita del decimo, nei sensi dell' articolo 675 Codice Procedura Civile.

4. Tutte le tasse ed imposte gravanti l' immobile staranno a carico dell' acquirente dal dì della delibera in avanti, e così le spese della sentenza di vendita, della tassa registro e della trascrizione della sentenza medesima.

Le altre spese ordinarie del giudizio, sono antecipate dal compratore, salvo il prelevarle sul prezzo della vendita.

Tale incanto segue ad istanza

del signor Faleschini Francesco fu Francesco possidente domiciliato in Moggio, subentrato al sig. Nicolò Faleschini per legale cessione, esecutante rappresentato dal suo Procuratore sig. avvocato Leonardo dell' Angelo domiciliato in Udine.

Contro

il signor Valent Bortolo fu Sebastiano domiciliato ai Piani di Portis, debitore non comparso.

Sulla base dei seguenti atti

1. Decreto di pignoramento in data 23 settembre 1864 della Pretura di Moggio, intimato al debitore nel 19 ottobre 1864, iscritto all' ufficio delle Ipoteche di Udine il 5 ottobre detto anno, e poscia trascritto nel 29 novembre 1871.

2. Sentenza che autorizza la vendita pronunciata dal suddetto Tribunale nel 1 maggio 1872, notificata al debitore suddetto nel sette maggio medesimo, ed annotata in margine alla trascrizione del precitato decreto di pignoramento nel dì 18 giugno ultimo.

Si avverte quindi

Che chiunque voglia offrire all' incanto deve in precedenza aver depositato nella Cancelleria di questo Tribunale la somma di it. lire centosessanta per le spese d' incanto, della sentenza di vendita e relativa iscrizione e trascrizione, e che colla suddetta sentenza fu prefisso ai creditori il termine di giorni trenta dalla notificazione del bando per depositare in questa Cancellaria le loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi, e che alle operazioni relative fu delegato il Giudice di questo Tribunale signor nobile Nicolò Gualdo.

Dalla Cancelleria del Tribunale di Udine
addì, 18 agosto 1872.

Il Cancelliere
D.R LOD. MALAGUTI

R. Tribunale Civile di Tolmezzo

Bando venale

Il Cancelliere del R. Tribunale di Tolmezzo.

Visto la sentenza 18 dicembre 1870 n. 10714 proferita dalla cessata Pretura di Tolmezzo, passata in cosa giudicata colla quale fu deciso essere creditori gli attori Polentarutti Leonardo e Giuseppe fu Andrea di Sauris al qual' ultimo successo il figlio Giovanni rappresentati ora dal loro procuratore avvocato D.r Michele Grassi residente in Tolmezzo, della somma di l. 722.33 interessi ed accessori verso De Marco Gio. Batt. fu Daniele detto Lonz e Strazzaboschi Domenico fu Stefano di Ampezzo, ordinandone il pagamento entro quattordici giorni.

Visto che in base a detta sentenza con decreto 5 febbraio 1871 n. 997 della detta Pretura fu accordato il pignoramento immobiliare stato anche inscritto all' ufficio delle Ipoteche in Udine nel 13 detto mese al n. 518, e trascritto nel 26 novembre 1871 al n. 1067 registro generale, 592 registro particolare di detto ufficio.

Visto la sentenza 22 maggio p. p. di questo Tribunale Registrata con marca da lire una debitamente annullata colla quale fu autorizzata la vendita degli immobili stati oppignorati al prezzo della intervenuta stima giudiziale; sentenza che fu regolarmente notificata a mezzo dell' usciere. Ceccato alli debitori De Marco Gio. Batt. e Strazzaboschi Domenico, e fu altresì registrata in margine all' atto di trascrizione dall' ufficio delle Ipoteche suddetto nel 4 luglio p. p. al n. 2376 registro generale e 232 registro particolare.

Visto il Decreto 8 corrente n. 212 di questo illustrissimo signor Presidente registrato con marca da lire una debitamente annullata col quale fu destinata per l' incanto dei beni sotto descritti l' udienza del 31 ottobre p. v. ore 11 antim.

In esecuzione degli atti premessi.

Rende noto al pubblico

Che nell' udienza pubblica che si terrà presso questo Tribunale nel detto giorno 31 ottobre p. v. si procederà alla vendita dei seguenti immobili siti in Comune di Ampezzo ed in quella mappa e cioè:

1. Coltivo da vanga e prato detto Lauzit in mappa al n. 78 di pert. cens. 0.64 pari ad are 6.40 colla rendita di l. 0.83 ed i confini a levante Domenico Nigris e ponente Osualdo Mora stimato l. 140.50.

2. Prato Lanzit al n. 110 di mappa di pert. cens. 4.87 pari ad are 48.70 colla rendita di l. 2.05 ed i confini a mezzodì Gio. Batt. Spaogaro ed a ponente Pietro Martinis stimato l. 449.08.

3. Prato Bontrevit o più rettamente Nontrevit in mappa al n. 2706 di pert. censuarie 0.78 pari ad are 7.80 colla rend. di l. 0.33 e confinante a mezzodì e settentrione Antonia Casasola-Dorigo stimato l. 31.20.

4. Prato dello stesso nome in mappa al n. 2708 di pert. cens. 2.12 pari ad are 21.20 colla rend. di l. 0.89 confinante a mezzodì Nicolò Passudetti od a Settentrione Antonia Casasola-Dorigo stimato l. 86.80.

5. Prato dello stesso nome in mappa al n. 2734 di pert. cens. 1.75 pari ad are 17.50 colla rend. di l. 0.42 confinante a levante con Gio. Batt. ed Osualdo Lorenzin ed a ponente D.r Paolo Beorchia stimato l. 68.30.

Il tributo diretto allo Stato per l'anno 1872 si è di l. 0,2073 51 per ogni lira di rendita.

Condizioni

1. Si vendono tutti i beni in un sol lotto a corpo e non a misura e senza garanzia per la quantità inferiore della indicata fino al vigesimo.

2. La delibera seguirà al maggior offerente e non si riceveranno offerte in aumento minori alle l. 10.

3. Qualunque offerente dovrà almeno il giorno prima dell' incanto aver depotato nella Cancelleria del Tribunale in danaro, viglietti della Banca Nazionale o Cartelle del debito pubblico dello Stato al portatore il decimo del prezzo di stima degli immobili non che l. 300 per le spese.

4. Tutte le tasse ordinarie e straordinarie imposte sui fondi a partire del giorno del pignoramento iscritto nel 13 febbraio 1871 sono a carico del compratore.

5. Sono a carico del compratore le spese d' asta a cominciare dalla sentenza d' autorizzazione alla vendita e relativa citazione.

6. Per quant' altro non si fosse provveduto colle presenti condizioni ed in quanto non sia in opposizione colle stesse si osserverà quanto è disposto dal Codice Civile al titolo della vendita e dal Codice di procedura Civile al titolo della esecuzione sugli immobili.

Vengono poi diffidati tutti i creditori iscritti di depositare nella Cancelleria di questo Tribunale le loro motivate domande corredate dai rispettivi documenti nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente Bando pel successivo giudizio di graduazione alla cui procedura è delegato il Giudice di questo Tribunale sig. Ferdinando Sforza.

Manda il presente a notificarsi affiggersi, depositarsi e per estratto iscriversi nel Giornale Ufficiale degli annunzi giudiziari della provincia di Udine in conformità all' articolo 668 Codice procedura Civile.

Tolmezzo addì 9 agosto 1872.

Il Cancelliere
ALLEGRI LUIGI

Estratto Bando

per vendita di immobili

R. Tribunale Civile e Correzionale DI PORDENONE

Nel giudizio di esecuzione immobiliare incamminato a rito Austriaco presso il cessato R. Tribunale Prov. di Venezia e riassunto dappoi a rito Italiano presso il R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone.

Ad istanza della signora Salvaterra Antonia fu Giuseppe vedova Sailer di Venezia, con domicilio eletto in Pordenone presso il suo Procuratore Francesco Carlo Etro.

Contro delli signori

Fabris-Isnardis nob. Catterina fu Francesco, Sam Antonio fu Gaetano e Sam-Iloffer Elisabetta fu Gaetano, i due primi di Tiezzo, Comune di Azzano, la terza di Corva Comune di Azzano.

Il sottoscritto Cancelliere notifica

Che con Decreto del cessato Tribunale Prov. di Venezia n. 20089 del 29 dicembre 1866, intimato ai convenuti nei giorni 20 e 21 gennaio 1867 e trascritto a sensi delle disposizioni transitorie al R. Ufficio delle Ipoteche in Udine nel 27 novembre 1871 al n. 1158, si accordava alla esecutante il pignoramento a carico delli nominati Fabris Isnardis e Sam sulle realità in esso decreto menzionate.

Che proceduto si ai tre esperimenti d' asta per la vendita delle dette realità riescirono senza effetto per mancanza di offerenti.

Che questo R. Tribunale con sentenza 27 febbraio 1872, registrata con marca da lire una ed annotata in margine alla trascrizione del pignoramento nel 16 marzo 1872 al n. 893, autorizzava la vendita col chiesto ribasso stabilendone la suddivisione in lotti e le relative condizioni, dichiarava aperto il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi, delegava ad un tale procedimento il Giudice sig. Bortolo Martina, e prefissava ai creditori il termine di giorni 30 dalla notifica del Bando per il deposito in questa Cancelleria delle loro domande di collocazione debitamente notificate e giustificate.

Che nell' Udienza delli 11 luglio ultimo previo incanto, il R. Tribunale anzidetto, passava alla delibera di quattro dei stabiliti lotti ed ordinava nuovo incanto col ribasso di altro decimo del 3° lotto rimasto invenduto per mancanza di offerenti.

Che con ordinanza dell' Ill.mo signor Presidente 13 corr. mese essendosi fissata l' Udienza 11 p. v. ottobre per il nuovo esperimento del 3° lotto, alla premessa Udienza, avrà perciò luogo l' incanto per la vendita degl' immobili compresi nel lotto medesimo posti nel Comune consuario di Tiezzo e cioè:

N. 50 di mappa, orto di pert. 2.60 rend. l. 8.29, n. 82 prato arb. vit. di pert. 3.60 rend. 5.04, n. 83 casa pert. 3.90, rend. l. 93.72 n. 84 zerbo pert. 1.24 rend. l. 0.07, n. 85 arat. pert. 0.74 rend. 1.64, n. 212 arat. arb. vit. pert. 20.30 rend. 36.54, n. 214 arat. arb. vit. per. 8.16 rend. l. 22.68. Detti immobili confinano con strada pubblica, Sam Francesco, e beneficio parrochiale tributo diretto dell' anno 1771 l. 34.07.

Prezzo d' incanto ribassato del decimo suddetto l. 13506.75.

Condizioni della vendita

1. La vendita avrà luogo in un sol lotto.

2. Ogni offerente dovrà depositare in questa Cancelleria il decimo del prezzo d' incanto oltre le spese relative all' incanto stesso, alla sentenza di vendita e relativa trascrizione che stanno a carico del deliberatario e che restano fissate in lire 800.

3. Il deliberatario pagherà il prezzo d' acquisto col relativo interesse del 5 per cento dal giorno della delibera, così e come stabiliscono gli art. 717,718 del codice di proc. civile, ed entrerà in possesso a sue spese dell' immobile comperato in base alla sentenza di vendita.

4. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi che si vendono con tutte le servitù attive e passive inerenti.

5. Mancando il deliberatario all' integrale osservanza delle condizioni d' asta seguirà il reincanto a senso dell' articolo 689 e seguenti del cod. proc. civile, ed in questo caso il deposito del decimo del prezzo di cui il superiore art. 3 servirà a sostenere le spese occorrenti pel reincanto stesso.

6. Si osserveranno del resto in tutto ciò che non fosse contemplato nel presente capitolato le norme preavvisate dall' art. 665 e seguenti del codice di procedura civile.

Di conformità quindi alla succitata sentenza si ordina ai creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria entro giorni trenta dalla notificazione di questo Bando le loro domande motivate e giustificate di collocazione sul prezzo a distribuirsi.

Il presente Bando sarà notificato, pubblicato ed affisso a sensi dell' art. 668 cod. proc. civile.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone
li 20 agosto 1872.

Il Cancelliere
SILVESTRI

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.